

ORTOFRUTTA, LE PRINCIPALI PROBLEMATICHE FITOSANITARIE

Le autorizzazioni d'uso eccezionale in vigore solo in alcuni Paesi creano condizioni di disparità tra i vari produttori europei

Cosa sono le problematiche fitosanitarie

Si tratta di problemi relativi alle pratiche agronomiche ammesse di varie colture importanti in Italia, ma che a causa di una differente gestione nei vari Paesi europei, creano di fatto una *concorrenza commerciale* nei confronti dell'Italia incidendo soprattutto a livello di export.

Nel campo delle autorizzazioni all'impiego e al commercio degli agrofarmaci, sono previste in alcuni casi "autorizzazioni d'uso eccezionali", gestibili direttamente in ogni singolo paese, alle quali si fa pesantemente ricorso in questa fase per sopperire alla mancanza di valide alternative ad agrofarmaci giustamente revocati.

È auspicabile che ci sia una uniformità di permessi in ambito europeo in maniera da evitare le disparità di condizioni che vengono a crearsi in presenza di differenti modalità e tempi di gestione delle autorizzazioni d'uso eccezionale da parte dei singoli paesi. Bisognerebbe tendere o a dare pari opportunità a tutti, oppure ad una revoca definitiva e comune per tutti i Paesi.

Qui di seguito alcuni importanti esempi:

1. Conservazione Pere

Gli antiossidanti storicamente utilizzati su pomacee (Etossichina e Difenilammina) non sono più autorizzati dalla normativa italiana. Altrove (Spagna, Portogallo) è stata concessa l'autorizzazione all'uso straordinario su pere della molecola Etossichina per l'annata 2013/2014 (sfruttando l'art. 53 del Regolamento 1107/2009).

L'Italia è il primo produttore europeo e fra i primi al mondo, la Spagna ha una produzione pari alla metà di quella italiana.

Con l'avvento del Regolamento 1107/2009 sui fitofarmaci, sarebbe bene che si addivenisse ad una omogeneizzazione dei comportamenti, almeno nell'area 3 alla quale appartiene l'Italia.

2. Carota: difesa dai nematodi con l'1,3 dicloropropene

L'1,3 dicloropropene è un principio attivo in definitiva revisione europea che non ha ricevuto in Italia l'"autorizzazione per uso eccezionale" sulla carota. La sostanza attiva è autorizzata in Francia, anche questo è un caso che determina differenze di opportunità fra paesi della UE. Sarebbe meglio un'unica linea: l'uso eccezionale ammesso per tutti i paesi che ne hanno esigenza, oppure il divieto per tutti.

3. Fragola: revoca dell'uso della Cloropicrina

L'utilizzo della Cloropicrina non è autorizzato in Italia che rischia di ritrovarsi ancora in posizione svantaggiata, con perdite economiche molto consistenti, nel caso in cui la Spagna continuerà ad autorizzarlo in via eccezionale.

Il Coordinamento

Altri fumiganti del suolo adesso disponibili, vista la loro minore efficacia fungicida, non possono essere considerati alternativi alla Cloropicrina, che ha rilevato tutta la sua efficacia nel combattere gli agenti patogeni.

4. Interventi post raccolta drupacee (in particolare pesche, nettarine, susine e ciliege)

Le drupacee soffrono dell'aggressione di alcune avversità (il monile, in particolare) che con andamenti climatici umidi e piovosi durante la primavera-estate, rendono più limitata la conservabilità post raccolta. In generale viene quindi richiesta una difesa in campo, corposa per numero di interventi e anche alquanto costosa. Da molti anni le sperimentazioni effettuate hanno dimostrato che l'intervento post raccolta (con vari agrofarmaci, comunque fra quelli già autorizzati per l'impiego in campo) sortisce maggiori effetti conservativi che la somma di tanti interventi in campo.

Anche in questo caso esiste una concorrenzialità commerciale scorretta derivata da differenti possibilità tecniche - che presentano analoghi risvolti in materia di sicurezza alimentare e d'impatto ambientale - fra i paesi europei e quelli extraeuropei, quest'ultimi autorizzati ad eseguirli legalmente.

5. Fitoregolatori per pesche, nettarine, susine e uva da tavola.

In Italia non ci sono fito-regolatori ammessi per l'"allegagione migliore" e l'aumento della resa produttiva ad ettaro. L'indirizzo di fondo è condiviso perché ci sono studi non troppo favorevoli sul piano tossicologico ed ambientale e l'uso sconsigliato determina poi scompensi nelle piante nel tempo. In Spagna invece se ne fa un uso più marcato, in particolare di un prodotto a base di "paclobutrazol" sul pesco, per aumentare allegagione, soprattutto uniformità e maggior pezzatura di pesche e nettarine.

L'Italia produce circa 1 milione e 522.000 tonnellate di pesche, nettarine e percoche e la Spagna circa 1 milione e 174.000 tonnellate. L'ausilio del fitoregolatore determina un divario d'opportunità fra italiani e spagnoli perché riduce i costi di gestione del frutteto (diradamento) anche di un 15-20% e una maggior resa produttiva ad ettaro (10-15%).

6. Colture a frutto rosso (fragola, lampone, mirtillo gigante, ciliegio), uso eccezionale del dimetoato

I gravi danni sorti nelle produzioni frutticole a causa di *Drosophila suzukii* Matsumura hanno obbligato i produttori ortofrutticoli a produrre nel 2011 un dossier per la richiesta al Ministero della Salute di uso eccezionale del p.a. dimetoato sulle colture a frutto rosso (fragola, lampone, mirtillo gigante, ciliegio, ecc.) che finora non è stata accolta. I produttori riproporranno la domanda di autorizzazione, pur in via eccezionale, di dimetoato, sia perché è molto limitata la gamma di strumenti efficaci nei confronti delle colture a frutto rosso, sia poiché tale utilizzo è stato autorizzato, sempre per uso eccezionale, sia in Spagna nel 2012, che in Francia.